

**MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA
DIREZIONE GENERALE DELLA RICERCA
PROGRAMMI DI RICERCA SCIENTIFICA DI RILEVANTE INTERESSE NAZIONALE
RICHIESTA DI COFINANZIAMENTO (DM n. 1407 del 4 dicembre 2008)
PROGETTO DI RICERCA - MODELLO A
Anno 2008 - prot. 2008427BHM**

1 - Titolo del Progetto di Ricerca

Il progetto di territorio: metodi, tecniche, esperienze.

2 - Area Scientifico-disciplinare

08: Ingegneria civile ed Architettura 100%

3 - Settori scientifico-disciplinari interessati dal Progetto di Ricerca

ICAR/20 - Tecnica e pianificazione urbanistica

ICAR/21 - Urbanistica

3 bis Settori di ricerca ERC (European Research Council) interessati dal Progetto di Ricerca

SH Social Sciences and Humanities

SH1 Individuals and organisations: economics, management, demography, geography, urban and environmental studies

SH1_15 Urbanization, urban planning, transport studies

SH1_3 Environment, sustainability, social and industrial ecology

4 - Parole chiave

PROGETTO DI TERRITORIO

BIOREGIONE

NUOVA TRATTATISTICA

5 - Coordinatore Scientifico

MAGNAGHI

ALBERTO

Professore Ordinario

08/06/1941

MGNLRT41H08L219K

Università degli Studi di FIRENZE

Facoltà di ARCHITETTURA

Dipartimento di URBANISTICA E PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO

055/2756482 - 055/2756484

labins@unifi.it

8 - Elenco delle Unità operative

Unità	Responsabile	Qualifica	Ente	Disponibilità temporale	
				1° anno	2° anno
<u>I</u>	MAGNAGHI Alberto	Professore Ordinario	Università degli Studi di FIRENZE	52	53
<u>II</u>	LO PICCOLO Francesco	Professore Straordinario	Università degli Studi di PALERMO	36	29
<u>III</u>	MARSON Anna	Professore Associato confermato	Università IUAV di VENEZIA	21	23

<u>IV</u>	BALDUCCI Ales- sandro	Professore Ordinario Politecnico di MILANO	57	60
<u>V</u>	SCANDURRA En- zo	Professore Ordinario Università degli Studi di ROMA "La Sapienza"	52	57

9 - Abstract del Progetto di Ricerca

La progettazione del territorio riguarda, nell'approccio di questa ricerca, il trattamento integrato e interscalare dei diversi elementi che definiscono una bioregione urbana: la dimensione policentrica e reticolare, morfologica e sociale, dei nodi urbani costitutivi dei diversi sistemi territoriali locali, le relazioni fra sistemi urbani e spazi aperti agro-forestali verso equilibri ecosistemici, gli equilibri autoriproduttivi dei bacini idrografici, la riqualificazione delle reti ecologiche e degli ambiti paesistici.

Il progetto di territorio così orientato è motivato dalla presa d'atto delle emergenze ambientali, sociali, territoriali e identitarie derivate da modelli insediativi centroperiferici e omologanti, prodotti dalla globalizzazione economica, che tendono a produrre urbanizzazioni sempre più estese, non più assimilabili al concetto di città. In risposta a queste emergenze, la Scuola territorialista italiana ha sviluppato una accezione di sviluppo locale come «rovesciamento del precedente atteggiamento della modernizzazione rispetto alle culture locali, ai luoghi, alle identità territoriali» (Magnaghi, *Il progetto locale*, 2000), divenendo centrale «la rivalutazione delle peculiarità dei luoghi» per attuare modelli di sviluppo «autosostenibili».

La trattazione integrata degli elementi che compongono la bioregione urbana è essenziale per produrre progetti di territorio fondati sulla valorizzazione (piuttosto che sulla semplice conservazione) delle identità territoriali quali giacimenti patrimoniali, in grado di generare un nuovo "valore aggiunto territoriale". Si tratta di progettare una organizzazione territoriale che sia in grado di riprodurre in modo equilibrato il proprio ciclo di vita, elevando la qualità dell'abitare, urbana e territoriale, armonizzando fra loro fattori produttivi, sociali, ambientali, culturali, estetici per la produzione di ricchezza durevole.

Questo tipo di approccio al governo delle trasformazioni territoriali è, nella pratica ordinaria, ampiamente subordinato a fattori e domande esogene di crescita quantitativa, indifferenti alle specificità dei contesti e dei luoghi e alle complesse interazioni fra i processi e le risorse costitutive l'identità del territorio stesso. Si tratta molto spesso non di progetti di territorio ma di progetti "sul territorio", privi di coordinamento e relazione fra di loro, esito di domande avanzate da forti portatori di interesse rispetto al quale il settore pubblico è spesso subalterno ed incapace di costruire un progetto condiviso orientato al bene comune.

In questo contesto anche la definizione normativa – e pratica - di metodi di pianificazione statutaria volta alla definizione delle condizioni di riproducibilità sostenibile del territorio e delle sue dotazioni patrimoniali, diviene molto spesso un puro esercizio retorico poiché carente di una efficace integrazione settoriale e di una adeguata argomentazione pubblica delle scelte.

In questo modello di governance della pianificazione il progetto di territorio non è praticato e sviluppato, anche in ragione di una consistente difficoltà operativa legata al suo carattere multidisciplinare e alla necessità di ridefinire condizioni sostantive e processuali per la sua pratica.

Il progetto di territorio richiede infatti un approccio multiscalare e multidisciplinare che assume le caratteristiche che identificano la bioregione, nei suoi elementi invarianti di lunga durata, come riferimento strutturante per l'organizzazione degli insediamenti umani, dalla scala regionale a quella urbana fino ai "quartieri" e/o "villaggi urbani", verso modelli reticolari e non gerarchici.

Il riferimento alla bioregione, se effettivamente assunto, comporta poi un radicale cambiamento nelle metodologie progettuali del rapporto tra spazi costruiti e spazi aperti ed agro forestali, definendo nuovi rapporti di reciprocità tra mondo urbano e rurale come base per la riqualificazione dei sistemi urbani regionali e introducendo il concetto di multifunzionalità degli spazi aperti, in particolare degli spazi agroforestali: funzioni ecologiche, di salvaguardia idrogeologica, paesistiche, fruttive, di chiusura locale dei cicli dell'alimentazione, delle acque, dei rifiuti.

La ricerca restituirà il progetto di territorio nella forma di un trattato, articolato dal livello regionale, attraverso la definizione delle grandi invarianti statutarie, fino alla scala del progetto urbano e dei regolamenti edilizi; applicando le regole statutarie individuate a casi studio in regioni urbane centrali, periferiche e marginali.

10 - Obiettivi finali che il Progetto si propone di raggiungere

Obiettivo generale del progetto di territorio è, nell'approccio territorialista cui questa ricerca fa riferimento, disegnare gli elementi costitutivi di un'organizzazione territoriale che metta in valore, in forme integrate, sinergiche e durevoli, le risorse patrimoniali per attivare modelli di sviluppo locale autosostenibile. Obiettivo finale della ricerca è la definizione di metodi e tecniche progettuali orientati alla ricostruzione di una unità interscalare e multidisciplinare tra i molteplici aspetti che concorrono al progetto di territorio.

Tale unità progettuale sarà restituita in riferimento alla triade vitruviana (*firmitas, utilitas, venustas*) al fine di giungere alla definizione di una nuova trattatistica capace di indirizzare le azioni progettuali, alle varie scale, verso la valorizzazione dei giacimenti patrimoniali. Parallelamente, la ricerca applicherà tale ritrovata unità allo studio di casi concreti, scelti in tipologie territoriali differenziate, così da configurare possibili modelli progettuali di riferimento adattati alle peculiarità dei diversi contesti. Questa peculiarità nelle declinazioni trattatistiche è coerente con approcci di tipo bottom up allo sviluppo locale; perciò la definizione di modelli innovativi di trattatistica architettonica, urbana e territoriale per la riattualizzazione del trattato antico e rinascimentale (Vitruvio, Alberti) dovrà basarsi sull'accentuazione, rispetto agli esempi storici, degli aspetti relativi alla "localizzazione" delle regole in relazione alla peculiarità dei contesti, nonché degli aspetti relativi alle regole del buon governo. Tale attualizzazione non può prescindere inoltre dal relazionare i concetti di *firmitas, utilitas* e *venustas* alle problematiche odierne, relative alle emergenze ambientali, territoriali e climatiche (*global change*), al consumo e degrado delle risorse territoriali, alla sparizione della qualità estetica e del carattere pubblico delle città e del territorio. L'esperienza critica, maturata nel campo dei regolamenti edilizi fondati su standard quantitativi, può essere utilmente applicata alla riconsiderazione degli strumenti normativi utilizzati dall'ambito delle trasformazioni urbane al più ampio campo delle trasformazioni del territorio.

Si configura in tal modo un itinerario che, articolando il percorso dalla trattatistica alla manualistica, può consentire di giungere ad una efficace definizione dinamica e multiscalare dello strumento dello statuto del territorio, definendo le invarianti strutturali e le loro regole di conservazione/valorizzazione/trasformazione e specificandone gli aspetti normativi di regolamento territoriale.

Più specificamente, la ricerca si pone l'obiettivo di fondare una metodologia del progetto di territorio chiarendone le relazioni sia rispetto all'urban design (che pone l'enfasi sul progetto dello spazio fisico urbano) che alla pianificazione territoriale (intesa come governance di attori e processi) e di tradurre tale metodologia in una nuova forma di "trattatistica", ispirata alla funzione e alla struttura dei trattati classici (Vitruvio, Alberti, Giovannoni) così come a esempi più recenti.

Il percorso di ricerca prevede alcuni principali passaggi operativi:

- a) l'esplorazione di casi studio: esperienze progettuali condotte direttamente dalle unità di ricerca e/o esplorazione di casi d'interesse per la ricerca (locali e internazionali), significativi per il concetto di bioregione urbana;
- b) l'estrapolazione dai casi studio di elementi teorici, metodologici e tecnici per la costruzione dello statuto multidisciplinare del progetto di territorio, esposto in forma di Trattato.

La ricerca si propone di definire e articolare, sia nello studio dei casi che nella costruzione dello statuto del progetto di territorio in forma di trattato contemporaneo, gli elementi costitutivi del progetto di territorio, riferibili sia agli apparati esigenziali delle attività umane (*necessitas, commoditas* e *concinntas* per Alberti), sia agli oggetti costruiti (le categorie vitruviane di *firmitas, utilitas* e *venustas*). In entrambi i casi, vale ancora il principio Albertiano per cui "non c'è edificazione senza dialogo con coloro per cui si edifica, individui singoli, comunità costituite dai membri della famiglia o della *res publica*", attualizzato nel concetto di territorio come bene comune cui applicare l'esercizio della cittadinanza attiva nelle diverse forme di partecipazione.

Il trattato contemporaneo ridefinisce le categorie "classiche" sopra richiamate riferendole alle seguenti problematiche:

1. Le funzioni e le prestazioni socio-economiche (*utilitas* e *necessitas*):

- i requisiti prestazionali dell'organizzazione territoriale dei sistemi urbani e delle reti di città per alimentare sistemi economici a base locale per la produzione di ricchezza materiale e benessere sociale in forme durevoli e autosostenibili
- le reti connettive e di intermodalità degli scambi per l'organizzazione funzionale dei sistemi urbani e delle reti di città finalizzate alla valorizzazione di sistemi economici a base locale
- le peculiari morfotipologie dei sistemi insediativi urbani e territoriali che compongono la rete, da trattare nella loro valenza di "nodi" del sistema urbano policentrico, con il fine di elevare la qualità dell'abitare la regione urbana come nuova condizione multipolare di vita nella produzione, nei consumi, nelle relazioni
- gli spazi pubblici, la cui ricostruzione - specifica e di relazione - è essenziale a livello di quartiere, urbano e

territoriale per ricostruire i luoghi di prossimità e convivialità, sepolti dall'urbanizzazione contemporanea

- i soggetti economici e sociali portatori di innovazione verso la cura dei valori patrimoniali da attivare attraverso processi di governance allargata e di costruzione di istituti di democrazia partecipativa;

2. Gli equilibri ambientali e la durevolezza/autoriproducibilità dell'insediamento (*firmitas*)

- le risorse ambientali e paesistiche trattate in funzione della loro autoriproducibilità locale, per ridurre l'impronta ecologica attraverso la chiusura locale dei cicli ambientali, il risparmio e la produzione energetica locale, la creazione di insediamenti produttivi ecologicamente attrezzati, la manutenzione collettiva del territorio, la riqualificazione delle reti ecologiche e degli ambiti paesistici
- le relazioni di reciprocità fra i sistemi urbani e gli spazi aperti agro-forestali per realizzare nuovi equilibri ecosistemici, energetici, alimentari e funzionali
- le regole per limitare e ritrovare la giusta misura degli insediamenti: regole localizzative e dimensionali
- le regole di decelerazione della mobilità, della produzione, del consumo
- gli equilibri autoriproduttivi dei bacini idrografici
- la centralità e multifunzionalità degli spazi aperti e la riqualificazione delle reti ecologiche nel progetto della bioregione
- gli archetipi di territorio da ritrovare come condizioni simboliche e materiali del progetto;

3. La qualità estetica del paesaggio urbano e rurale (*venustas* e *concinntas*)

- applicazioni integrate della Convenzione europea del paesaggio e del Codice dei beni culturali e paesaggistici: autenticità morfotipologica, definizione delle figure territoriali e paesistiche, valorizzazione progettuale dell'identità territoriale e paesistica; integrazione fra approccio estetico percettivo, ecologico e storico-strutturale nella definizione del concetto di rilevanza delle tipologie di paesaggio
- i rapporti con la dimensione dell'essere umano: i codici per reintrodurre forma, misure e proporzioni (*form-based codes*, aspetti qualitativi, morfotipologici ed estetici dei regolamenti edilizi); garantire la coesistenza e l'equilibrio fra "espace de contact", "espace de spectacle", "espace de circulation", "espace de connection" (Choay 2003); riproporre la magnificenza civile dello spazio pubblico; ridefinire le relazioni fra complessità e paesaggio, funzioni ecologiche e qualità estetica del territorio.

11 - Stato dell'arte

Questa ricerca costituisce il punto di arrivo conclusivo e operativo di una serie di esplorazioni parziali e di avvicinamento al progetto di territorio, condotte dalla "scuola territorialista" italiana che ha coinvolto, nel corso degli anni, una molteplicità di sedi universitarie (VEDI TABELLA ALLEGATA) maturando vari aspetti di una metodologia progettuale che, con la presente proposta di ricerca, si intende ricondurre ad unità, sistematizzandone i concetti in forma trattatistica ed esemplificandone gli esiti possibili in forma di modelli progettuali di territorio.

La tradizione metodologica e operativa della Scuola Territorialista si è costruita principalmente attorno al coordinamento - di Alberto Magnaghi - di diversi laboratori universitari italiani in occasione di progetti di ricerca interuniversitari sui temi dello sviluppo locale cofinanziati (nell'arco di oltre un ventennio) dal Ministero della Pubblica Istruzione, dal Consiglio Nazionale delle Ricerche e dal Ministero dell'Università e della Ricerca: la tabella riassume in ordine cronologico inverso queste esperienze.

Anno del bando	Titolo	Cofinanziata da	Coordinatore / Sede del coordinamento	Sedi coordinate	Responsabili locali
2005	Il parco agricolo: un nuovo strumento di pianificazione territoriale degli spazi aperti	MIUR	Alberto Magnaghi / Univ. di Firenze	Genova	Diego Moreno
				Pol. Milano	Giorgio Ferraresi
2003	La costruzione di scenari strategici per la pianificazione territoriale: metodi e tecniche	MIUR	Alberto Magnaghi / Univ. di Firenze	Palermo	Bernardo Rossi-Doria / Francesco Lo Piccolo
				Bologna	Alberto Tarozzi
				Genova	Maria Luisa Dominici
				Pol. Milano	Giorgio Ferraresi
2002	Sviluppo di comunità e partecipazione	MIUR	Ivano Spano / Univ. di Padova	Palermo	Bernardo Rossi-Doria
				Bologna	Alberto Tarozzi
				Catania	Grazia Priulla
				Firenze	Alberto Magnaghi
				Padova	Wally Festini Cucco / Giorgio Maria Ferlini / Alessandro Salvini
				Padova	Adriano Zamperini
				Palermo	Girolamo Lo Verso
				IUAV Venezia	Roberto Erich Trevisiol
2001	Efficacia della rappresentazione identitaria degli spazi aperti nella pianificazione del territorio	MURST	Alberto Magnaghi / Univ. di Firenze	Bologna	Alberto Tarozzi
				Genova	Maria Luisa Dominici
				Pol. Milano	Giorgio Ferraresi
				Palermo	Bernardo Rossi-Doria
1998	Per uno sviluppo locale autosostenibile: teorie, metodi ed esperienze	MURST	Alberto Magnaghi / Univ. di Firenze	IUAV Venezia	Roberto Erich Trevisiol
				Pol. Bari	Dino Giuseppe Borri
				Bologna	Alberto Tarozzi
				Firenze	Giancarlo Paba
				Pol. Milano	Giorgio Ferraresi
				Palermo	Bernardo Rossi-Doria
				Roma Sapienza	Enzo Scandurra
				Roma Tre	Alessandro Giangrande
1996 1994	Teorie, metodi ed esperienze di analisi e progettazione ecologica del territorio	MURST	Alberto Magnaghi / Univ. di Firenze	IUAV Venezia	Roberto Erich Trevisiol
				Pol. Bari	Dino Giuseppe Borri
				Bologna	Alberto Tarozzi
				Pol. Milano	Giorgio Ferraresi
				Roma Sapienza	Enzo Scandurra
				Roma Tre	Alessandro Giangrande
				Pol. Torino	Attilia Peano
				IUAV Venezia	Roberto Erich Trevisiol
1994	Laboratori territoriali per lo sviluppo locale autosostenibile	CNR	Alberto Magnaghi / Univ. di Firenze	Bari	Francesco Chiarello
	Laboratori di progettazione ecologica			Bologna	Alberto Tarozzi
1991	Laboratorio di analisi territoriale e progettazione ecologica degli insediamenti umani	MURST	Alberto Magnaghi / Univ. di Firenze	Pol. Milano	Giorgio Ferraresi
				Pol. Torino	Renato Galliano
				IUAV Venezia	Roberto Erich Trevisiol
				Bari	Ottavio Marzocca
1989	Modelli e strategie territoriali dello sviluppo locale: per una nuova carta urbanistica	MPI	Alberto Magnaghi / Univ. di Firenze	Bologna	Alberto Tarozzi
				Pol. Milano	Giorgio Ferraresi
				Pol. Torino	Silvia Belforte
				IUAV Venezia	Michele Sernini

La scuola territorialista italiana ha contribuito a elaborare il concetto di sviluppo sostenibile assumendo e integrando gli approcci storicamente più innovativi (Dag Hammarskjold Foundation, *What Now. Another Development*, 1975; Hettne, *Le teorie dello sviluppo*, 1997) e concetti quali basic needs, self-reliance (Galtung 1985), eco-development (Sachs I.1981; Tarozzi 1990). Gli approcci esclusivamente tecnici nelle recenti applicazioni della sostenibilità sono stati posti in questione, mentre una visione strettamente ambientale della sostenibilità è da tempo considerata superata (Sachs I., 1993). Partendo da questa premessa la scuola territorialista, focalizzandosi sulla crescente importanza dello sviluppo locale, ha elaborato il concetto di sviluppo locale autosostenibile (Magnaghi 1995), suggerendone applicazioni analitiche e sperimentazioni progettuali in vari contesti territoriali. Questo concetto enfatizza l'integrazione fra tre obiettivi dell'autosostenibilità: l'indirizzo dello sviluppo verso i bisogni umani fondamentali (non riducibili ai bisogni materiali secondo i recenti indicatori di benessere divaricatisi dal PIL); la crescita di self-reliance e di autogoverno da parte della società locale; infine il miglioramento della qualità ambientale. Il nostro approccio cerca di combinare questi tre obiettivi dando priorità all'identità e al patrimonio locale (richiamandosi al bioregionalismo di Geddes e Mumford), visti come chiavi strategiche per la sostenibilità dello sviluppo.

Questo approccio sottolinea la crescente importanza del ruolo giocato dal territorio nell'affrontare i problemi della sostenibilità, e assume di conseguenza la produzione di qualità territoriale e di "valore aggiunto territoriale" come un fondamentale indicatore di benessere durevole.

L'evoluzione dell'approccio teorico-metodologico e delle sue applicazioni in contesti specifici è testimoniata, oltre che dai contributi individuali dei ricercatori, da alcuni testi collettanei, espressione delle ricerche nazionali coordinate, curati da Alberto Magnaghi: *Il territorio dell'abitare*, Milano 1990; *Per una trasformazione ecologica degli insediamenti*, Milano 1992; *Il territorio degli abitanti*, Milano 1988; *Rappresentare i luoghi: metodi e tecniche*, Firenze 2001; *La rappresentazione identitaria del territorio: atlanti, codici, figure, paradigmi per il progetto locale*, Firenze 2005; *Scenari strategici: visioni identitarie per il progetto di territorio*, Firenze 2007.

L'approccio allo sviluppo locale autosostenibile è di carattere fortemente multidisciplinare; ciò ha comportato nel tempo la costruzione di solide relazioni di ricerca con studiosi di altre discipline: economia dei distretti e dello sviluppo locale (Becattini, Sforzi, Camagni,) e dell'antiutilitarismo (Latouche, W.Sachs, Bonaiuti); scienze agronomiche e dello sviluppo rurale (Lechi, Ferretto, Bernetti, Barbera, Agnoletti); geofilosofia (Cacciari, Bonesio, Totaro, Danani); sociologia dello sviluppo (I.Sachs, Tarozzi, Cassano, Bonomi); ecologia (Bookchin, Malcevski, Piusi, Moreno, Tiezzi); geografia (Dematteis, Quaini, Segre, Bonora, Rombai). Il percorso complessivo di ricerca della scuola si compone così di cinque fasi (le prime quattro relative alle ricerche fin qui condotte entro i precedenti progetti di ricerca nazionale):

- la prima è consistita nel definire a livello teorico e metodologico il significato del concetto di sviluppo locale autosostenibile che ha visto, in più di un decennio, impegnati i ricercatori in ricerche, progetti e piani;
- la seconda ha avviato un lavoro di definizione di metodologie e tecniche di rappresentazione identitaria dei luoghi e dei loro giacimenti patrimoniali organizzata in atlanti, codici, figure territoriali, descrizioni fondative;
- la terza consiste nell'elaborazione di statuti dei luoghi relativi alla valorizzazione dei patrimoni territoriali (invarianti strutturali, regole per la trasformazione), di cui la rappresentazione identitaria costituisce il capitolo fondativo; e delle metodologie per la loro produzione socialmente condivisa (metodi e tecniche di governance e di democrazia partecipativa);
- la quarta consiste nell'elaborazione di visioni strategiche di futuro (scenari) fondate sulla valorizzazione dei giacimenti patrimoniali locali secondo le regole definite dallo statuto dei luoghi;
- la quinta, proposta in questa ricerca, consiste nel ridefinire i compiti, gli strumenti e i processi del "progetto di territorio" a partire dalle innovazioni teoriche, metodologiche e operative sviluppate nei primi quattro movimenti.

Sul piano più strettamente disciplinare la ricerca si inserisce nel filone storico definito da Françoise Choay (*L'Urbanisme. Utopies et réalités*, 1965) "culturalista" (Morris, Ruskin, Geddes, Mumford, Sitte, Giovanni, Muratori, Doglio, Quaroni, De Carlo...), e nei paralleli sviluppi bioregionalisti (Berg, Todd, Sale, Goldsmith, Snyder, Thayer, Saragosa...), che hanno messo in discussione i principi - sintetizzati nella Carta d'Atene dell'Urbanistica (1933) - ascritti al filone dell'urbanistica progressista: l'aver immaginato, in nome del progresso tecnologico, un totale distacco dall'esperienza storica e dall'ambiente fisico ha portato a realizzazioni che hanno negato l'identificazione con i luoghi, producendo al contempo danni ambientali rilevanti.

Esperienze progettuali e critiche significative per l'individuazione di modelli alternativi a quelli progressisti, riferimento per il presente progetto di ricerca, sono alcune esperienze progettuali degli anni del secondo dopoguerra come il Piano del Canavese, interpretazione italiana dell'approccio geddesiano e mumfordiano (Doglio, *Per prova ed errore*, 1995) e parallelamente alcune analisi dell'architettura e della città tendenti alla riscoperta dell'insediamento storico; lo studio, di origine sittiana, della città storica e dei suoi luoghi pubblici

a fini progettuali; le analisi morfotipologiche di Muratori, Caniggia, Aymonino, Rossi e Cervellati; i progetti, di matrice howardiana, di Peter Calthorpe (Next american metropolis, 1993; The regional city. Planning for the end of sprawl, 2001); il Congress for the New Urbanism, con la sua Charter (1996), in quanto sviluppo tardo-novecentesco dell'approccio unwiniano; alcuni studi di Christopher Alexander (Una nuova teoria del disegno urbano, 1987; The nature of order, 2004), che ha sottolineato le similitudini esistenti tra le strutture viventi e l'edificazione storica; esperienze di riproposizione del modello delle grandi città europee come quella di Berlino (Stimmann, Die Architektur des neuen Berlin, 2005); infine proprio il lavoro della scuola territorialista italiana che ricomprende l'approccio bioregionalista in una interpretazione coevolutiva fra insediamento umano e natura che produce neoecosistemi, interpretando così il territorio come "sistema vivente ad alta complessità".

12 - Articolazione del Progetto e tempi di realizzazione

Il progetto si articolerà in due grandi settori:

- lo STUDIO DEI CASI o la messa in campo di ESPERIENZE PROGETTUALI condotte dalle singole sedi, in riferimento ai temi e ai campi individuati per la costruzione di progetti di territorio.
- la TRATTATISTICA, ovvero la definizione di elementi metodologici, teorici e tecnici tratti dalla progettazione o dallo studio dei casi relativi al primo settore di ricerca, utili alla costruzione dello statuto multidisciplinare del progetto di territorio.

Pur nella pluralità delle scelte operative delle singole sedi, la ricerca sviluppa un'attività tematica, metodologica e cronologica coordinata, scandita da alcune fasi principali riconducibili alla seguente articolazione generale (da interpretare con relativa flessibilità):

PRIMA FASE (12 mesi): studio dei casi e/o esperienze progettuali. Inquadramento teorico e della casistica nazionale e internazionale:

- Ricognizione sullo stato dell'arte tramite una rassegna bibliografica a livello internazionale relativa al concetto di progetto di territorio, per individuare e definire le famiglie di teorie e metodologie che affrontano la complessità del problema; documentazione anche cartografica e classificazione della casistica dei progetti più rilevanti ed innovativi rispetto alla interpretazione proposta dalla ricerca, sia in termini sostantivi che metodologici. Oltre alla documentazione che proporranno le diverse sedi, alcuni riferimenti generali interessanti sono costituiti da:

i) l'esperienza americana del New Urbanism: dallo sprawl punteggiato di Edge Cities alla regione urbana policentrica orientata ai TODs (Transit Oriented Developments): Sacramento, Portland, Salt Lake City, Greystfields, Issaquah Highlands, Los Angeles ecc.

ii) le esperienze europee di riqualificazione delle regioni metropolitane (Metropolitan Region, Staedte-Region, Polycentric or Polynuclear Urban Region): London City of Villages, Delta Metropool, Flemish Diamond, IBA Emscher Park, ecc.

iii) le esperienze italiane: dalle città "diffuse" e "infinite" alla bioregione urbana policentrica: esempi di progetti territoriali;

iv) le esperienze progettuali della scuola territorialista, in Italia e nel Sud del mondo.

v) conclusione degli studi di caso e delle sperimentazioni locali, valutazione critica, sistematizzazione degli esiti, definizione della struttura generale del trattato.

- Sviluppo ed individuazione delle principali caratteristiche di applicabilità ed operabilità del concetto di "progetto di territorio" nell'ambito del contesto istituzionale, territoriale e disciplinare italiano. La ricerca, in questa fase di monitoraggio e prima sistematizzazione teorica, affronterà il tema del progetto di territorio in una prospettiva multidimensionale ed interdisciplinare al fine di integrare al meglio i contributi delle diverse sedi.

- Valutazione critica degli esiti sperimentali dei diversi casi analizzati in relazione alle metodologie ed agli obiettivi iniziali della ricerca. Tale valutazione sarà condotta sia in maniera autonoma da parte delle diverse Unità che in specifici momenti di confronto collegiale dell'insieme della rete di ricerca.

- Sviluppo dei primi contributi teorici sul tema del "trattato" e delle regole statutarie anche al fine di fornire un supporto e una guida per le fasi successive (un primo schema organizzativo del trattato e delle sue componenti a livello territoriale, urbano e edilizio, con particolare attenzione, ai diversi livelli, agli aspetti morfotipologici).

SECONDA FASE (12 mesi): trattatistica. Formalizzazione della cornice metodologica ed operativa, estrapo-

lazione dai casi studio e dalle sperimentazioni progettuali di elementi teorici e tecnici per la formazione della cornice disciplinare ed operativa all'interno della quale strutturare la costruzione e le caratteristiche del "trattato" di guida al progetto di territorio:

- Individuazione e definizione del modello di "trattato" statutario sul "progetto di territorio" e delle sue relazioni con la definizione di manuali progettuali e delle regole metodologiche per la loro costruzione. Particolare attenzione sarà posta alla considerazione del carattere multidimensionale e transcalare del tema e delle conseguenti - differenziate modalità di applicazione ai diversi strumenti di pianificazione e governo del territorio. Per il "trattato" saranno in particolare definite:

a) le relazioni fra il modello del "trattato" e gli esiti manualistici che tale strumento può produrre all'interno delle pratiche di governo del territorio. In particolare, saranno oggetto di studio le modalità attraverso le quali tale strumento può essere interpretato in ordine alla regolazione locale dei processi e delle politiche di trasformazione territoriale e in relazione alle diverse tipologie di ambienti insediativi che connotano diverse bioregioni urbane.

b) le declinazioni manualistiche in relazione ai caratteri degli specifici contesti e ai diversi livelli di pianificazione, dalle regole generali a livello regionale ai regolamenti edilizi.

- Completamento delle parti operative del "trattato".

- Valutazione critica degli esiti della ricerca e la riformulazione delle ipotesi disciplinari, metodologiche ed operative saranno sistematizzate e organizzate in forma strutturata nel rapporto di ricerca finale.

- Trasformazione del rapporto di ricerca in programma per la pubblicazione, auspicabilmente collettanea, dei lavori delle singole Unità.

13 - Ruolo di ciascuna unità operativa in funzione degli obiettivi previsti e relative modalità di integrazione e collaborazione

Come già segnalato al paragrafo precedente, nonché nell'impianto generale del presente modello e di quelli delle Unità locali, la ricerca si struttura in forma essenzialmente induttiva, risalendo da un'analisi - ricognitiva e progettuale - dei casi studio proposti, attraverso l'individuazione delle loro dimensioni caratteristiche di progetto territoriale, ai capitoli di una nuova trattatistica fondativa dei canoni del progetto di territorio nelle loro imprescindibili declinazioni locali. La selezione dei casi sottoposti ad indagine assume qui, così, un'importanza di verifica applicativa e sostanziale di un intento progettuale nel coniugarlo alla complessità degli ambienti insediativi italiani: essa è stata pertanto delineata in modo da presentare un catalogo sufficientemente ampio e articolato di tipologie del progetto territoriale, in termini tanto di scale appropriate quanto di tematismi dominanti; e da far risaltare la necessità della loro integrazione mediante l'assunzione matura, nella redazione del "trattato", di ottiche autenticamente multiscalari, multitematiche e interdisciplinari.

In termini di scala, la casistica si articola da quella regionale (Unità di Firenze per il macro-caso del Piano Paesaggistico della Regione Puglia), a quella della macro-regione urbana (ancora Unità di Firenze per la "città policentrica della valle dell'Arno") a quella infra-regionale (unità di Palermo); quindi a quella della urbanizzazione diffusa in ambito regionale e inter-regionale (Unità di Venezia), a quella sovracomunale e metropolitana (Unità di Milano) per finire con quella urbana e infra-urbana (Unità di Roma).

Quanto ai tematismi, sono - nell'ordine - specificamente toccati: il ruolo della pianificazione interattiva del paesaggio nel progetto di territorio (Unità di Firenze - Regione Puglia); la riconfigurazione policentrica della regione urbana (Unità di Firenze - valle dell'Arno); la ri-costruzione della rete ecologica regionale (Unità di Palermo); il ri-disegno dei territori dello sprawl urbano (Unità di Venezia); la riprogettazione integrata e multifunzionale delle aree rurali e di frangia (Unità di Milano); la metropoli come città di villaggi (Unità di Roma).

I contributi specifici che i singoli casi indagati apportano, alla redazione del nuovo "trattato" contemporaneo sul progetto di territorio che rappresenta l'obiettivo centrale della ricerca, possono quindi essere sintetizzati come segue:

- la riprogettazione condivisa e consapevole del paesaggio come tramite per la ricomposizione attiva di relazioni coevolutive equilibrate e virtuose fra sistemi insediativi e sistemi agro-ambientali (Unità di Firenze - Regione Puglia);

- il recupero della dimensione reticolare e policentrica della regione urbana di area vasta come struttura di riferimento per la costruzione di modelli di sviluppo locale autocentrati e autosostenibili (Unità di Firenze - valle dell'Arno);

- la ricostituzione di una rete ecologica regionale come rilancio di una pianificazione multicentrica e multi-settoriale atta a valorizzare i patrimoni locali come beni durevoli e di accesso pubblico (Unità di Palermo);

- la riattualizzazione matura di archetipi territoriali quali "città", "campagna" e "selvatico" come antidoto alla

crescita incontrollata di conurbazioni indifferenziate e distruttive di valore territoriale (Unità di Venezia);
- la restituzione di una nuova centralità alle aree di frangia e alle agricolture periurbane come nodo strutturale di una nuova alleanza fra città e campagna verso dinamiche di autosostenibilità locale (Unità di Milano);
- la scomposizione e la ricomposizione delle relazioni spaziali e sociali che segnano la metropoli come principio per la loro ricostruzione condivisa entro una struttura armonica di piccole centralità (Unità di Roma).

Alla scala regionale, per il caso della pianificazione paesaggistica pugliese, l'Unità di FIRENZE (sede anche del Coordinamento nazionale) sviluppa specifiche sinergie con il processo di redazione del Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia, in base tanto a una convenzione stabilita fra questa ed uno dei due Laboratori di afferenza del gruppo di lavoro (il LaRIST) quanto al ruolo di Coordinatore del Comitato Scientifico del Piano ricoperto dal Responsabile di Sede. Tema centrale è qui la proposizione di un approccio alla pianificazione del paesaggio che, enfatizzandone il versante propriamente progettuale accanto a quello vincolistico e di tutela, sia in grado di configurarne il ridisegno come chiave strategica per la produzione socialmente diffusa e condivisa di nuova responsabilità e nuova consapevolezza di territorio; per contribuire allo sviluppo di una trattativa che, nelle sue varie declinazioni locali e tecniche, sappia assumerne compiutamente tale accezione.

Quanto al caso, alla scala di area vasta, della "città policentrica della Valle dell'Arno", il lavoro di Sede - che rappresenta il logico sviluppo della ricerca omonima, condotta nel quadro del PRIN 2005 "Il parco agricolo; un nuovo strumento di pianificazione territoriale degli spazi aperti" - indaga l'applicazione del concetto progettuale della bioregione urbana al nodo centrale del modello insediativo toscano. Focus tematico sono gli effetti che tale paradigma, scandendo e riconnettendo entro una rete policentrica i tronconi già quasi saldati dell'enorme conurbazione in formazione, può avere verso il rilancio di pratiche e politiche presidiali di cura del territorio, fondate su un recupero di centralità multifunzionale degli spazi a prevalente vocazione agro-ambientale. In tal senso, il contributo alla redazione del "trattato" consiste nella definizione di regole e modelli determinati, declinati come invarianti strutturali del Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana, atti a favorire e supportare questa nuova figurazione territoriale.

Ad una scala infra-regionale, puntata sull'area vasta della Sicilia Occidentale, l'Unità di PALERMO indaga il possibile ruolo di una ricostruzione della rete ecologica regionale nel contrastare le dinamiche erosive di valore (in senso tanto fisico quanto più generalmente territoriale) indotte dall'adozione diffusa, nelle politiche pubbliche, di modelli di sviluppo standardizzati, del tutto estranei a ritmi e tipicità locali, e miranti esclusivamente alla "messa a frutto" - a termine breve quando non brevissimo - di risorse non riproducibili; e propone tale costruito come elemento cardine per il rilancio di un'azione pubblica di progettazione del territorio che assuma come strutturali le dimensioni di benessere e di buon governo sintetizzate nella triade vitruviana assunta come parametro della ricerca.

Alla scala di area vasta in ambito regionale e inter-regionale, l'Unità di VENEZIA, mediante l'individuazione in progress di casistiche, peculiarità e regolarità pertinenti, conduce esperimenti progettuali puntuali di ricomposizione urbana nei contesti di urbanizzazione diffusa tipica del Nord Est italiano, tuttora caratterizzati da dinamiche espansive attive; e contribuisce alla stesura del "trattato" evidenziando come la ri-progettazione di questi territori implichi non tanto un aumento quantitativo o una redistribuzione mirata degli standards ambientali, quanto una riproposizione contemporanea degli archetipi della città, della campagna e del selvatico, depurati e ricollocati in correlazione virtuosa entro un quadro progettuale consapevole che assuma lo urban sprawl come problema piuttosto che come dato di partenza.

Alla scala di area vasta, l'Unità di MILANO si concentra sul rilancio multifunzionale delle agricolture storicamente ricche nella regione metropolitana per eccellenza, quell'area milanese che, benché icona delle peggiori derive post-fordiste, tuttora ospita attività tutt'altro che residuali di cura del territorio - come quelle legate al Parco Agricolo Sud Milano, sede principale della sperimentazione, o alle significative correlazioni del Piano Strategico della Provincia di Milano (il Progetto Città di Città). Compito dell'Unità, e suo apporto alla redazione del "trattato" nazionale, è mostrare come un recupero di centralità di tali attività, entro un movimento vivo e convergente di riqualificazione della domanda e dell'offerta sociale di beni territoriali di qualità locale, possa contribuire a definire un progetto di territorio che assuma come paradigma la produzione di valore territoriale, piuttosto che la sua dissipazione. In questo contesto, la riqualificazione multifunzionale del territorio agricolo periurbano produce regole per l'elevamento della qualità dell'abitare la città, ricostruendo in forme nuove le relazioni storicamente sinergiche fra essa e il suo territorio agricolo.

Alla scala urbana e infra-urbana, l'Unità di ROMA, la cui attenzione è concentrata su una porzione della peri-

feria romana, si dedica al tema della riqualificazione del sistema degli spazi pubblici colti nelle loro varie dimensioni: fisiche prima di tutto ma anche sociali, culturali e simboliche; questo nell'intento di costruire un ampio mosaico di "narrazioni" della città - e dei "villaggi" in cui essa, nell'ottica proposta, va scomposta e ricomposta - che ne evidenzino le potenzialità progettuali in vista della definizione dei riferimenti strutturanti la nuova trattatistica, vuoi per quanto attiene agli assetti funzionali e prestazionali, agli equilibri ambientali e alla durevolezza / autoriproducibilità dell'insediamento, o alla qualità estetica del paesaggio urbano anche in rapporto a quello rurale.

Per quanto attiene infine alle modalità di collaborazione, oltre che dalle consuete e cadenzate occasioni seminariali (almeno due per anno, oltre a quelle di apertura e chiusura del lavoro) e dalla pratica ormai consolidata di frequenti scambi telematici fra i ricercatori in rete, l'integrazione ed il confronto fra processi e risultati conseguiti dalle Unità saranno garantiti dall'implementazione di un sito web dedicato allo scambio interno di informazioni durante le fasi di avvio del lavoro, quindi all'archiviazione, alla collazione e alla diffusione dei risultati ottenuti durante le sue fasi più mature.

14 - Risultati attesi dalla ricerca, il loro interesse per l'avanzamento della conoscenza e le eventuali potenzialità applicative

RISULTATI ATTESI

I risultati attesi dalla ricerca riguardano innanzitutto il superamento dello stato di incoerenza e debolezza dello statuto scientifico multidisciplinare in materia della progettazione del territorio rispetto al bagaglio disciplinare di progettazione della città, dominio storico dell'architettura e dell'urbanistica così come denunciato nel paragrafo contenente la sintesi del progetto di ricerca.

Questo superamento richiede di trattare il problema a tre livelli:

- il primo elaborando un vero e proprio statuto della disciplina che, a partire dai contributi delle discipline urbanistiche, territoriali, sociologiche, ecologiche, agronomiche, ambientali, consenta di redigere un trattato con specifiche ricadute manualistiche in grado di mettere a punto, con linguaggi confrontabili, una sintesi dei diversi approcci disciplinari che trattano settorialmente del progetto di territorio, verificandone coerenze, sinergie, integrazioni. A questo primo livello il risultato atteso può consistere:

- a) in un "trattato" generale a carattere multidisciplinare che inquadri i capitoli costitutivi di uno "statuto del territorio" comprensivo delle modalità di rappresentazione del patrimonio, della definizione delle invarianti strutturali e delle regole del loro trattamento sostenibile;
- b) in declinazioni del trattato specifiche per le diverse tipologie dei contesti insediativi analizzati;
- c) in elaborazione di manuali locali (di progettazione, di restauro, di regolamenti urbanistici e edilizi) esemplificativi del trattamento delle peculiarità degli specifici contesti;

- il secondo livello riguarda l'indagine comparativa di casi internazionali significativi per testimoniare teorie, metodi e tecniche di progettazione con approcci bioregionalisti alle diverse scale di intervento e rispetto alle diverse tipologie di contesti territoriali: aree e regioni metropolitane, reti di città, specifici contesti urbani, urbanizzazioni diffuse, aree periferiche e marginali, etc.. Il risultato atteso per questo secondo livello è la costruzione di un repertorio che consenta di catalogare i caratteri peculiari delle best practices e assumerne i caratteri innovativi per la costruzione del trattato e degli idealtipi insediativi;

- il terzo livello è costituito dalle esperienze progettuali delle diverse sedi della ricerca. Il risultato atteso per questo terzo livello è la costruzione di modelli idealtipici di progetti di territorio multisettoriale e interscalare che costituiscono esemplificazioni applicative, in contesti territoriali con morfotipologie peculiari, degli statuti definiti nel primo livello.

AVANZAMENTO DELLA CONOSCENZA

L'avanzamento delle conoscenze riguarda:

- per il primo livello, un avanzamento complessivo della base scientifica fondativa della disciplina "Progettazione del territorio", fino ad ora solo implicitamente trattata nelle discipline della Pianificazione territoriale;
- per il secondo livello, l'avanzamento della conoscenza di esperienze progettuali non ancora trattate in forma sistematica dalla letteratura internazionale, ottenuto mediante la loro riconduzione alle categorie innovative della trattatistica del primo livello;
- per il terzo livello, lo sviluppo dei quadri conoscitivi identitari (atlanti del patrimonio) e del loro trattamento normativo negli scenari progettuali esemplificati dai casi di progetto attivati dalle Unità locali.

POTENZIALITA' APPLICATIVE

Le potenzialità applicative della ricerca sono di diverso ordine.

1. In primo luogo, l'elaborazione di una "trattatistica" può orientare concretamente le Regioni nel formulare i testi di legge relativi alle parti strutturali dei piani (al livello regionale, provinciale e comunale); può contribuire nelle leggi regionali più consolidate (dove la parte strutturale dei piani è già operativamente distinta dalla parte strategica) a sviluppare operativamente i concetti di "patrimonio territoriale", "invarianti strutturali", "statuto del territorio" e le loro possibili applicazioni nei piani; a precisare i concetti di "ambiti paesaggistici" di "tipologia", di "rilevanza" e di "integrità" nei piani paesaggistici ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio; alla riformulazione in senso qualitativo dei regolamenti urbanistici e edilizi.

2. In secondo luogo, lo sviluppo delle elaborazioni progettuali può interagire:

a) in senso modellistico con i progetti formativi universitari nello sviluppo metodologico e operativo della disciplina "Progettazione del territorio" in particolare per le classi di laurea 21 (Scienze della Pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica e ambientale), LM 48 (Pianificazione territoriale, urbanistica e ambientale) e 3 (Architettura del paesaggio);

b) in senso specifico, con progetti e piani attivati dagli Enti locali e con cui i ricercatori delle diverse Unità sono in relazione con Convenzioni di ricerca, incarichi professionali, consulenze, etc..

3. In ultimo, va rilevata la possibilità di contribuire in generale a riformulare i modelli di pianificazione strategica fornendo contributi metodologici e operativi alla definizione dei processi di piano, in particolare alla ridefinizione delle relazioni fra scenari strategici, progetti multisettoriale di territorio, piani di settore e piani urbanistici; come pure allo sviluppo dei processi di governance e di democrazia partecipativa per la definizione di progetti socialmente condivisi.

15 - Elementi e criteri proposti per la verifica dei risultati raggiunti

Il criterio di valutazione utilizzato nella ricerca assume un modello di Valutazione strategica (SA) in analogia con le caratteristiche di tale attività definite attraverso le più recenti normative ambientali su piani e programmi (dir. EC 2001/42). La procedura di valutazione proposta non si configura pertanto come una mera attività conclusiva quanto, piuttosto, come un monitoraggio costante che riguarda l'intero percorso del lavoro e, in particolare, i vari step intermedi così come individuati nello specifico paragrafo.

In relazione a ciò, fin dalla prima fase di attività di ricerca, si tratterà di individuare e verificare le principali criticità del quadro conoscitivo e dello stato dell'arte sul tema del progetto di territorio per meglio indirizzare le attività di ricerca stessa. Inoltre gli obiettivi iniziali del lavoro saranno progressivamente monitorati - ed eventualmente integrati - in relazione ai risultati conseguiti per ogni fase. La valutazione finale e gli esiti del lavoro contribuiranno infine ad una eventuale revisione ed integrazione del problema scientifico e del quadro conoscitivo che ha inizialmente sostenuto la ricerca. Tale modello valutativo strategico sostiene al meglio, fra l'altro, una delle principali caratteristiche del lavoro di ricerca che riguarda la integrazione fra diversi ambiti disciplinari e settoriali e la dimensione della ricerca-azione che porta al diretto coinvolgimento in contesti reali di pianificazione. Ciò comporta, infatti, l'applicazione e lo sviluppo di politiche e progetti di intervento, realizzati tramite il coinvolgimento degli attori locali e degli stakeholders, la cui valutazione non può che essere condotta con tecniche di carattere integrato e strategico e con il coinvolgimento degli attori locali stessi.

Date le caratteristiche della ricerca, i principali criteri di valutazione di carattere sostantivo riguarderanno in particolare:

- il valore multisettoriale e transcalare dei contributi prodotti ed in particolare la capacità di questi ultimi di sollecitare e favorire nuovi codici di comunicazione fra i diversi ambiti disciplinari presenti nella ricerca, favorendo così anche l'interazione fra i diversi settori che operano, a diverso livello amministrativo, sul territorio;
- la cumulabilità dei prodotti della ricerca rispetto allo stato dell'arte e al dibattito in corso sulle relazioni fra governo del territorio, strumenti di pianificazione e sviluppo locale; in particolare, la possibilità di coniugare i risultati della ricerca con le più avanzate esperienze innovative nel campo del physical planning e degli scenario studies;
- il possibile ruolo assunto dalla metodologia proposta come strumento di rafforzamento della relazione fra dimensione statutaria ed identitaria della pianificazione e produzione di progetti di trasformazione urbana e territoriale - criterio questo che acquisisce particolare rilevanza in considerazione della strutturazione e degli obiettivi della ricerca;
- la comunicabilità degli esiti della ricerca rispetto al campo del sapere comune espresso da popolazione e stakeholders, ma anche rispetto a quello delle competenze amministrative e settoriali delle strutture pubbli-

che di governo.

Dal punto di vista operativo, l'attività di valutazione potrà esplicarsi attraverso strumenti di verifica periodica riconducibili a modelli ordinariamente utilizzati come: focus group, seminari interni di sede, seminari collegiali periodici della rete di ricerca, definizione eventuale di matrici per la valutazione dei trade off settoriali e tematici. In particolare, come avvenuto nelle ricerche precedenti del gruppo, particolare importanza sarà attribuita al coinvolgimento di discussant esterni che saranno chiamati ad osservare criticamente l'attività di ricerca e le tematiche emerse, con speciale riferimento alla contestualizzazione del lavoro nel dibattito disciplinare italiano ed internazionale.